

PUBBLICITA'
Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiziarie L. 500 m/m.
Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE CINQUANTA

TRAPANI NUOVA

mobilitico cantù
direzioni per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485
AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Matera, 5 - Tel. 24808

Settimanale di Politica Attualità e Sport

A Custonaci fino al 3 settembre p. v.

La 4ª Sagra Nazionale dei Marmi di Sicilia

Avranno luogo anche numerose altre manifestazioni fra le quali spicciano la Mostra Regionale Campionaria dei marmi siciliani e il Premio di Pittura «Galatea - Riviera dei Marmi»

La IVª Sagra Nazionale dei Marmi di Sicilia ha aperto i battenti anche quest'anno a Custonaci il 27 agosto e si protrarrà fino al 3 settembre. Secondo la impostazione originaria, essa punterà su due obiettivi fondamentali: 1ª - la valorizzazione dell'industria marmifera siciliana; 2ª - l'incremento e lo sviluppo turistico delle località che fanno capo alla Riviera dei Marmi.

Ad Erice nella sezione del PRI

Convegno regionale dei sindacalisti repubblicani

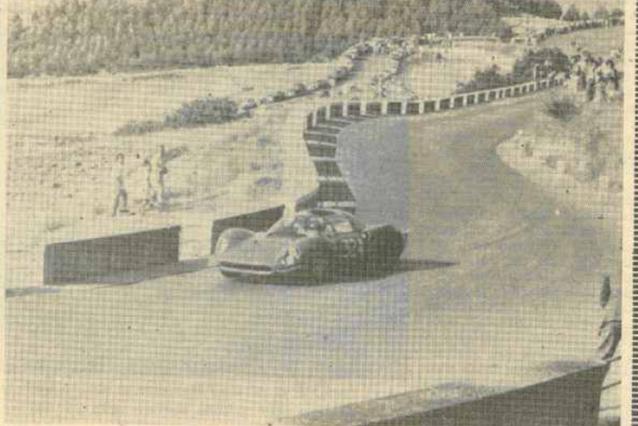
Presenti il dr. Raffaele Vanni e l'On. Nino Montanti - Elaborato un vasto piano di lavoro

Un convegno regionale dei quadri sindacali repubblicani della U.I.L. si è tenuto giovedì 24 agosto ad Erice, nella Sede della Sezione del Partito Repubblicano Italiano.

Automobilismo: XIII «Monte Erice»

Ecatombe di records in una gara entusiasmante

Ha vinto il palermitano Latteri, su «Dino» Ferrari col tempo di 4' 08" 4 alla spettacolare media di Km. 96,666 - Nino Vaccarella, gran favorito, al secondo posto - Il trapanese La Luce primo nella «700» - Daniele Stabile, su Abarth 850 demolisce il record detenuto da Adragna e viene poi escluso dalla classifica, in seguito al reclamo di Peppe Amodeo, per modifiche non consentite al carburatore.



Il palermitano Ferdinando Latteri, vincitore della XIII «Monte Erice», non sperava di poter battere Nino Vaccarella che, oltre tutto, era al volante di una «Dino» della «Brescia Corse», ultimo tipo, con tre valvole ad iniezione sviluppante 40 cavalli in più della «Dino» vecchio tipo e quindi molto più forte in ripresa.



Nino Vaccarella, già vincitore di due edizioni della «Monte Erice», è stato battuto dall'enfant prodige dell'automobilismo siciliano perché ingannato dalle prove ufficiali dove Latteri aveva percorso il tracciato di gara in 4' 25".



Ottima la prova del trapanese Daniele Stabile che, alla guida di un Abarth 850 è riuscito a demolire il record detenuto da Giovanni Adragna abbassandolo di ben 11". Stabile ha percorso i Km. 6,670 in 5' netti alla spettacolare media di Km. 80,040.

GLI EDICOLANTI RESTINO EDICOLANTI

ASSURDITA' DI UNA PROPOSTA DI LEGGE

La modifica dell'attuale legge che regola la materia verrebbe ad aggravare la situazione di estremo disagio economico in cui, da sempre versa, la categoria dei librai

Riceviamo e pubblichiamo: «Ad iniziativa di un gruppo di deputati della D.C. è stata presentata alla Camera la proposta di legge n. 4064 tendente a «INTEGRARE LE NORME SULLA VENDITA DEI GIORNALI QUOTIDIANI E DEI PERIODICI». Porta la data dell'8 maggio 1967 ed attualmente si trova presso la XII Commissione Industria e Commercio per l'esame di rito.

ri competenti per territorio, hanno facoltà di vendere libri e altre pubblicazioni periodiche o non periodiche il cui prezzo di copertina non sia superiore a L. 1.200. La rivendita di giornali quotidiani e periodici, nonché dei libri e delle altre pubblicazioni indicate nel precedente comma, non è soggetta all'obbligo della licenza di commercio di cui al regio decreto - legge 16 dicembre 1926 n. 2174 convertito nella legge 18 dicembre 1927, n. 2501».

autentiche librerie una congrua percentuale di vendita e per giunta scaricati dall'onere di provvedersi della licenza cui la summenzionata legge che già impegna da per se stessa chiunque abbia desiderio di dedicarsi ad un'attività economica di qualunque specie sottoponendosi per ovvia conseguenza a tutti quegli altri doveri fiscali del Paese cui essi edicolanti sono rimasti quasi sempre immuni perché considerati contribuenti di scarsissima produttività.

dagna già annualmente più della libreria. Infatti l'edicola non ha bisogno di capitali così come non ha spese generali se non, assolutamente irrilevanti, non è soggetta alla pesante ricchezza mobile né alle riguardevoli imposte di famiglia cui è sottoposto il libraio in quanto «commerciante» sottoposto in generale alla c.t.g. B che gli viene applicata; non paga le imposte pubblicitarie né aziendali né l'energia elettrica di una libreria qualunque; non paga gravosi canoni per locali e probabilmente nemmeno è iscritto nei ruoli della nettezza urbana. Non ha bisogno di interventi bancari perché assolve soltanto il venduto e soprattutto non affronta il gravoso costo del personale specializzato e no né

tampoco il sessanta per cento circa dei contributi assistenziali obbligatori, spese generali queste ed altre non elencate che tutte sommate invece riducono, si è no, ad appena il dieci per cento il netto utile della libreria.

Di contro l'edicola guadagna il trenta per cento pieno sui giornali quotidiani e settimanali nonché sulle riviste e i periodici vari concludendo un bilancio all'attivo netto superiore al venticinque per cento senza rompersi il capo contro i mille problemi del libraio che deve necessariamente fronteggiare tutti i gravami diretti e indiretti sopraposti, deve corrispondere fino alla quattordicesima mensilità ai dipendenti oltre le ferie non dimenticando la liquidazione per il licenziamento mentre si presume possenga un patrimonio quanto meno in scorte merci (parecchie delle quali mai più realizzabili) che gli dovrebbe fruttare nelle giuste proporzioni mentre invece lo fa vivere soltanto in continuo malessere. La libreria, dicevamo, paga tante tasse ed ha tante spese che nessun è mai riuscito ad elencare; ha tante responsabilità che non torna conto nemmeno accennarne; i soli locali sono così cari da non raccapezzarci mentre da venti anni si mestola sul blocco dei fitti che non sono mai stati bloccati e da molti decenni è ferma, meravigliata ed imponente, ad osservare le stesse condizioni di sconto sulle fatture editoriali mentre le spese sono

L'Avv. Luigi Mazzei Presidente dell'E. A. S.

L'Amico avvocato Luigi Mazzei, vice avvocato dello Stato, è il nuovo presidente dell'EAS Enti Acquedotti Siciliani. Lo ha chiamato a tale incarico il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro per i Lavori Pubblici on. Mancini.

nel 1951, è entrato nel ruolo della Avvocatura dello Stato nel 1954. Da allora ha espletato il suo incarico presso l'Avvocatura di Palermo, raggiungendo l'attuale grado di vice avvocato dello Stato nel 1964. Ha svolto parte della sua attività anche presso il Consiglio di Giustizia Amministrativa, chiamato ad occuparsi dei più delicati problemi e mostrando sempre

la sua ottima preparazione e serenità di giudizio. Particolarmente nei problemi riguardanti il settore dell'urbanistica, ha avuto modo negli ultimi anni di far valere la propria competenza di legale e di studioso. All'amico Luigi Mazzei esprimiamo i nostri più vivi rallegramenti per l'alto incarico e porgiamo l'augurio per sempre maggiori affermazioni.

Questo il bilancio sommario dei risultati della Prima Mostra Ericina del Francobollo.

Siamo certi che la Sezione Filatelica del Circolo Trapanese di Bancari vorrà - negli anni prossimi - persistere nell'iniziativa e dare occasione a tutti - iniziati e componenti o profani e tiepidi - di ammirare nuove diverse e sempre più pregevoli collezioni.

PRIMA MOSTRA FILATELICA AD ERICE

Esposti "pezzi" di notevole interesse storico

Presso la sede della mostra ha funzionato un apposito ufficio postale che ha annullato cartoline e buste con timbro speciale «XIII Monte Erice»

In concomitanza con la XIII gara in salita «Monte Erice», la sezione filatelica del Circolo dei Bancari di Trapani ha organizzato, presso la sede dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, la Prima Mostra Ericina del Francobollo, che è stata visitata, in questi tre giorni, da un pubblico numeroso di appassionati e di semplici curiosi.

ni Barresi, è riuscito, con questa iniziativa, a concentrare sulla manifestazione l'interesse di diversi altri collezionisti, che hanno aderito ad essa esponendo «pezzi» di notevolissimo interesse storico e filatelico. Nei numerosi pannelli esposti hanno figurato, di Emanuele Guastella, alcune rare e pregevoli serie di francobolli classici europei, unitamente a diverse buste via mare e posta aerea, qualcuna delle quali di notevole valore (una di esse, per esempio, indirizzata ad Italo Balbo ed affrancata con il famoso 7,70 blu, vale trecentomila lire); di Alberto Bruno due pannelli che presentavano

belle emissioni di Israele ed Egitto, del dr. Antonio Pace alcune rare ed interessanti serie di francobolli borbonici e pontifici; di Salvatore Pagoto un pannello con emissioni della Somalia indipendente; di Valerio Maiorana un pannello con la serie sammarinese dei francobolli dedicati - nel 1960 - ai monumenti più antichi e notevoli della Sicilia (fra cui il tre lire raffigurante il Duomo di Erice); del rag. Salvatore Costantino un pannello di emissioni cubane ed un altro dedicato alla tanto discussa ed ancora controversa emissione - fino ad oggi fuori corso - del Sovrano Ordine Militare di

Malta. Fuori concorso sono stati esposti dal notaio dr. Leonardo Cardella, dr. Franco Giannitrapani, dr. Giacomo Basciano, avv. Alberto Sinatra, dr. Mose' Gioiello, prof. Salvatore Giurlanda, ha proceduto all'assegnazione delle copie agli espositori di maggior rilievo.

Al sig. Emanuele Guastella è stata assegnata la Coppa A.C.I. per i francobolli classici d'Europa; al sig. Salvatore Pagoto la Coppa Città di Erice per le collezioni della Somalia; al dr. Nino Pace la Coppa Azienda Turismo di Erice per i classici di Sicilia e Stato Pontificio; al sig. Luigi Ca-

stellana la Coppa E.N.A.L. per i francobolli della occupazione tedesca della Polonia ed al sig. Alberto Bruno l'Album C.B.E. per i francobolli d'Israele e di Egitto.

Questo il bilancio sommario dei risultati della Prima Mostra Ericina del Francobollo.

Siamo certi che la Sezione Filatelica del Circolo Trapanese di Bancari vorrà - negli anni prossimi - persistere nell'iniziativa e dare occasione a tutti - iniziati e componenti o profani e tiepidi - di ammirare nuove diverse e sempre più pregevoli collezioni.

Optima la prova del trapanese Daniele Stabile che, alla guida di un Abarth 850 è riuscito a demolire il record detenuto da Giovanni Adragna abbassandolo di ben 11". Stabile ha percorso i Km. 6,670 in 5' netti alla spettacolare media di Km. 80,040. Purtroppo il suo brillantissimo record non è stato omologato. Infatti, a seguito del reclamo presentato da Peppe Amodeo, classificatosi al secondo posto, la Commissione di gara, dopo opportune verifiche, lo ha escluso dalla classifica per «modifiche non consentite al carburatore». Nella foto: Daniele Stabile e la sua «92» impegnati in un difficile tornante. (in quarta pagina ampio servizio a cura di Nicola Cannizzaro)

# Il parere della Commissione Parlamentare Agli alti livelli «illegittimi» gli stipendi dei previdenziali

### Il trattamento «superiore» all'aliquota del 20% è quello del «direttore principale» e del «direttore» - Si conclude così una vertenza che aveva congelato le situazioni economiche all'interno degli istituti e che aveva costretto il Governo a varare in fretta un disegno di legge per la regolamentazione del trattamento retributivo

La vertenza dei 70.000 dipendenti dagli istituti previdenziali, sorta nello scorso dicembre quando una pronuncia della Corte dei conti dichiarava non conformi alla legge le «tabelle» degli stipendi della categoria, si è risolta definitivamente in questi giorni con la conclusione dei lavori di una apposita commissione di indagine e le conseguenti deliberazioni dei consigli di amministrazione degli enti. La commissione ha infatti stabilito che, tranne in due casi e per un importo abbastanza modesto, gli stipendi dei «previdenziali» sono regolari cioè non violano quanto disposto dalla legge 722 del 1946. Da tale legge infatti era stato ricavato il principio che gli stipendi dei parastatali non possono superare quelli degli statali in misura al 20%.

Il raffronto fra le due categorie si era rivelato fin dall'inizio molto difficile: gli statali fino al conglobamento avevano una situazione tale da non consentire di stabilire un termine attendibile di paragone. Conclusa l'operazione di conglobamento la Corte dei conti fece confronto e il 30 novembre del 1966 emise la sua pronuncia con la quale dichiarava illegittime le deliberazioni dell'INAM, INPS e INAIL sulle retribuzioni dei dipendenti. La pronuncia sosteneva che con quelle deliberazioni (emesse nel 1963) i limiti della «722» erano «arfarmamente superati» e affermava inoltre che «la situazione dei tre maggiori enti previdenziali

destra serie preoccupazioni in genere ed, in particolare, a motivo del rilevante deficit di esercizio delle gestioni a ripartizione e degli incongrui accantonamenti di riserva delle gestioni a capitalizzazione».

L'effetto della pronuncia «paralizzò» le retribuzioni dei previdenziali e il governo intervenne subito con un decreto-legge che non ottenne però l'approvazio-

ne da parte del Senato. Fu successivamente presentata un disegno di legge, questa volta approvato (29 maggio 1967 n. 337), che da mandava ai consigli di amministrazione degli enti mu-

tualistici di provvedere alla regolamentazione della situazione sulla base delle indicazioni di un'apposita commissione di indagine. La commissione, presieduta dal presidente di sezione del consiglio di Stato Guglielmo Roehrsen, e composta dal primo referendario della Corte dei conti, Edmondo Gallina, dai rappresentanti della presidenza del Consiglio, dell'ISTAT, dei ministri del lavoro, del tesoro dell'interno, della riforma burocratica, dai rappresentanti della CGIL, CISL, UIL, CISA, CIDA e dai presidenti dell'INPS, INAM, INAIL ed ENPAS,

dopo circa un mese e mezzo ha emesso la propria pronuncia nei termini indicati. Quindi tutti gli stipendi dei previdenziali sono regolari tranne nel caso del qualifica di «direttore principale» e di «direttore» (corrispondenti all'incirca ai gradi quinto e sesto della carriera statale) per le quali la retribuzione supera rispettivamente di 226.163 e di 103.254 lire all'anno quella della corrispondente qualifica statale aumentata del 20% previsto dalla legge 722.

I consigli di amministrazione degli enti si sono pertanto adeguati alla pronuncia, stabilendo che a partire dal 1° agosto 1967 per le due qualifiche indicate andava in vigore una nuova tabella. Per le due qualifiche che godevano già di un trattamento superiore la differenza in più rimane come assegno personale riasorbibile negli aumenti futuri di stipendio.

L'Azienda ha la facoltà di segnalare alla Commissione articoli firmati, non presentati direttamente dagli autori, pubblicati entro lo stesso periodo.

La Commissione Giudicatrice è composta dai Si-

gnori: Virgilio Titone - Professore Universitario - Presidente; Franco Desio - Giornalista professionista; Adriano Falvo - Giorn. profess.; Mario Farinella - Giorn. profess.; Dello Martelli - Giorn. profess.; Orlando Scarlata - Giorn. profess.; Domenico Giordano Zir - Giorn. profess.; Antonio Calceara - Pubblicista; Antonio Garbarino - Pubbli.; Vito Spitaleri - Pubbli.; Mario Vannini - Pubblicista; Luigi Scaffidi - dello Assessorato Regionale al Turismo; Paolo Bevilacqua - Presidente dell'Associazione Regionale A.A.S.T.; Presidente E.P.T. Trapani; Sindaco di Erice;

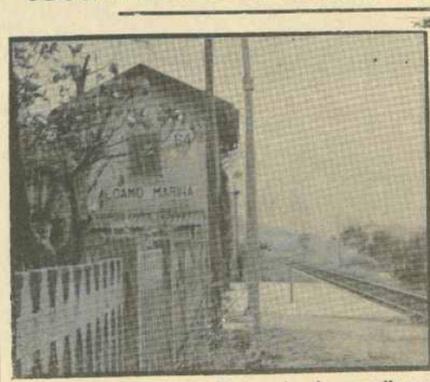
diritto di utilizzare in tutto o in parte gli articoli premiati.

Gli articoli verranno spediti, a cura dell'A.A.S.T., ai Signori componenti la Commissione; la seduta conclusiva avverrà il giorno 9 marzo 1968 nella sala della Giunta dell'Amministrazione Provinciale di Trapani.

Le decisioni della Commissione - insindacabili saranno prese a maggioranza; a parità di voti, prevale il voto del Presidente.

La premiazione avverrà il 10 marzo 1968 nella sala consiliare dell'Amministrazione Comunale di Erice.

## Recano intralcio al traffico I passaggi a livello elettrici installati ad Alcamo Marina!



L'ex fermata di Alcamo Marina che sbocca nella pericolosa «curva della morte» sulla SS. 187

pericolosissimi caselli ferroviari definiti «caselli della morte», per le disgrazie automobilistiche successe agli sbocchi nella SS. Alcamo Marina-Trapani.

Sarebbe opportuno che il Compartimento delle FF. SS. prendesse i provvedimenti del caso per ovviare a questa piaga che da tempo affligge i bagnanti di Alcamo Marina, sostituendo i passaggi a livelli elettrici con quelli automatici, evitando così alle macchine di sostare per ore in attesa della tanto sospirata apertura.

Altre lamentele le abbiamo raccolte da turisti di passaggio obbligati a prendere il treno alla Stazione di Castellammare del Golfo, distante pochi chilometri, a causa della soppressione della fermata avvenuta l'1° settembre 1965.

Cosa ne pensano le competenti autorità? Forse così pensano d'incrementare il Turismo ad Alcamo Marina? **MISPI.**

## E' giunto alla sesta edizione Il Premio Giornalistico «Erice»

### Il tema di quest'anno: «Problematica del Turismo nella Sicilia Occidentale, nel quadro di una politica turistica regionale e nazionale»

E' istituito dalla Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo il VI Premio Giornalistico «ERICE», da assegnare all'autore del migliore articolo sul tema: «Problematica del Turismo nella Sicilia Occidentale, nel quadro di una politica turistica regionale e nazionale».

Il Concorso è aperto a tutti i giornalisti iscritti ai rispettivi ordini professionali (professionali e pubblicisti).

Gli articoli dovranno essere pubblicati su giornali e periodici italiani o esteri, dal 1° Gennaio al 31 Dicembre 1967, e dovranno pervenire, entro il termine del 31 Gennaio 1968, n. 20 copie della pubblicazione all'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice.

L'Azienda ha la facoltà di segnalare alla Commissione articoli firmati, non presentati direttamente dagli autori, pubblicati entro lo stesso periodo.

La Commissione Giudicatrice è composta dai Signori:

Virgilio Titone - Professore Universitario - Presidente; Franco Desio - Giornalista professionista; Adriano Falvo - Giorn. profess.; Mario Farinella - Giorn. profess.; Dello Martelli - Giorn. profess.; Orlando Scarlata - Giorn. profess.; Domenico Giordano Zir - Giorn. profess.; Antonio Calceara - Pubblicista; Antonio Garbarino - Pubbli.; Vito Spitaleri - Pubbli.; Mario Vannini - Pubblicista; Luigi Scaffidi - dello Assessorato Regionale al Turismo; Paolo Bevilacqua - Presidente dell'Associazione Regionale A.A.S.T.; Presidente E.P.T. Trapani; Sindaco di Erice;

Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice, Segretario della Commissione: Dr. Balzani Messina - Direttore dell'A.A.S.T. di Erice.

Al lavoro primo classificato verrà assegnato un premio di L. 400.000; al lavoro secondo classificato verrà assegnato un premio di L. 150.000. La Commissione assegnerà, inoltre, premi soggiorneri ed altri premi offerti da Enti e da privati.

La Commissione potrà anche assegnare premi ex aequo o non assegnarne uno o più qualora non ritenga i lavori presentati meritevoli di premio.

L'A.A.S.T. si riserva il

## IL BANCO DI SICILIA

dispone a Trapani di una organizzazione moderna ed efficiente.

Di essa gli operatori economici possono avvalersi per qualsiasi esigenza di banca, di borsa e di cambio.

### Dipendenze a Trapani

— Sede\* - Via Garibaldi, 9 - Tf. 28681

— Agenzia n. 1 - Via Palermo, 67 (Borgo Annunziata) Tf. 21066

— Agenzia n. 2 - Via G. B. Fardella, 189-193 - Tf. 21730

— Agenzia n. 3 - Via Partanna, 9-11 (Rione Palma) - Tf. 21146

\* fornita di impianto di cassette di sicurezza

## Cancelleria del Tribunale di Trapani

### Ricorso per dichiarazione di morte presunta

Il Pubblico Ministero, con ricorso del 6 maggio 1967, ha chiesto che il Tribunale pronunzi sentenza di accertamento di morte presunta di FAZZONE DOMENICO fu GIOVANNI e fu BONO NIINA, nato in Campobello di Mazara il 25 ottobre 1906, come avvenuta in Santa Margherita Belice tra la fine di giugno e i primi di luglio dell'anno 1951.

Chinquo fosse in grado di dare notizie è invitato a farle pervenire al Tribunale entro sei mesi dalla presente inserzione.

Trapani, 5 agosto 1967

Il Cancelliere Capo di Sez. Cav. Tancredi Cavasino

# IL DEFICIT DELL'I.N.P.S. AUMENTA UN BILANCIO DA SALVAGUARDARE

Il Consiglio d'Amministrazione dell'I.N.P.S. nella seduta del 29 luglio u.s. ha approvato i rendiconti dell'anno 1966.

La ripresa economica della produzione osservata nel 1966 con coefficienti che variano dal 9,4% per l'industria a un minimo del 0,4% per l'agricoltura, non ha influito sulla situazione finanziaria dell'I.N.P.S.

Le entrate nell'esercizio 1966 ammontano a 3078 miliardi e le uscite a 3370 miliardi. Se si paragona la situazione finanziaria dell'Istituto con quella dell'esercizio 1965, si rileva che le uscite sono aumentate di 270 miliardi essendo passate da 3100 miliardi del 1965 a 3370 miliardi nell'esercizio 1966. Un disavanzo, quindi, che computando anche le diminuite entrate, ammonta a 292 miliardi.

Al profano può apparire in evidente contrasto la ripresa economica del paese e l'accenno deficit dell'I.N.P.S.

Bisogna, infatti, pensare

alle molteplici novità in materia previdenziale e le nuove prestazioni connesse con la legge del 1965 (es. le quote di maggiorazione delle pensioni per la moglie e i figli studenti). Ma il colpo di grazia al bilancio dell'Istituto è stato dato dall'approvazione legislativa delle pensioni ai lavoratori autonomi, i commercianti e i coltivatori diretti, dai provvedimenti anticongiunturali e dalla rivalutazione delle pensioni di alcuni fondi speciali di previdenza.

I dati infatti parlano chiaro: la gestione speciale dei coltivatori diretti, mezzadri coloni da una sività di 17 miliardi nel 1965 è passata a 67 miliardi nel 1966, la Cassa Nazionale per la Previdenza Marina da 18 nel 1965 a 20 miliardi nel 1966, la Cassa Internazionale guadagni, che maggiormente risente delle fluttuazioni economiche del paese, da 27 miliardi a 51 miliardi di passivo. Se si tiene in debito conto

l'incremento delle prestazioni erogate (nel 1966, 2882 miliardi nel 1966, 3058 miliardi con un incremento in uscita di 175 miliardi) si ha un quadro della reale situazione finanziaria del massimo istituto previdenziale.

Occorre esaminare dati obiettivi e non lasciarsi andare a facili e gratuite illusioni. Le spese di amministrazione hanno inciso solo il 3,64% di cui solo il 2,4% per spese per il personale. Un esempio di buona amministrazione il cui risultato è da mettersi in giusta evidenza e prende significativa autorevolezza della Commissione istituita dalla legge 29 maggio 1967 n. 337.

Uno sguardo panoramico all'attività dell'Istituto: pensioni definite 2929849, domande indennità di disoccupazione 2109279, domande di assistenza contro la tbc 147774, ricorsi per negate prestazioni n. 461343, tessere assicurative ritirate 3962424, nuove tessere emesse 2166304, assegni familiari liquidati 2275121, integrazioni salariali 96125, accreditamento contributi 8.000.000, denunce con modelli GS2 8427911.

Le attività dell'I.N.P.S. dal 1961 al 1966 sono quasi triplicate e questo enorme sviluppo dovrebbe essere prevenuto, e non seguito, da idonei provvedimenti organici di riforma.

La piena funzionalità degli enti previdenziali deve attirare l'attenzione degli organi legislativi e di governo.

Non bastano gli sforzi degli amministratori e dei funzionari.

Dato che abbiamo fatti i conti in casa nostra, giacché il bilancio dell'I.N.P.S. è un bilancio che riguarda tutti gli Italiani, occorre pianificare le riforme.

Non basta approvare leggi sociali cui fanno riscontro adeguate entrate parafiscali. Nessuno dubita della necessità e dell'urgenza sentita in passato dell'approvazione delle leggi per la concessione della pensione ai commercianti e

al coltivatori diretti, ma a chi non è parso e non pare urgente l'aumento delle pensioni minime?

L'avvenire dirà se il passaggio dal sistema a capitalizzazione a quello a ripartizione sia stato indovinato.

Per ora occorre cessare con inutili diatribe, che spesso mortificano i lavoratori previdenziali, e con i provvedimenti sociali spesso demagogici.

Bisogna pensare alla carenza legislativa in materia pensionistica e, mediante interventi collettivi, salvare un bilancio che deve assicurare una vecchiaia dignitosa.

**ANTONIO GUALANO**

### Meritata onorificenza a Giovanni Bonfiglio

Al Cav. Giovanni Bonfiglio, Presidente della Commissione Provvisoria dell'Artigianato, è pervenuta da parte del Ministro On.le Andreotti la comunicazione che il Sig. Presidente della Repubblica, su proposta del Ministero dell'Industria e Commercio con proprio decreto del 2 giugno 1967, si è compiaciuto di conferire la onorificenza di Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.

Il «Trapani Nuova» esprime il più vivo compiacimento per l'alta onorificenza che viene a premiare i particolari benemerenti acquisiti dal Cav. Bonfiglio nell'importante settore dell'artigianato e formula i migliori auguri di sempre maggiori affermazioni.

## Assurdità di una proposta di Legge

(Segue da pag. 1)

da parte degli editori che hanno sviluppato le loro organizzazioni stupefacentemente capillari con agenzie non soltanto in tutti i capoluoghi ma anche nei centri minori, che hanno creato le forniture al pubblico tramite propaganda di ogni tipo nulla escludendo in premi ed agevolazioni domiciliari - vedi perfino i depliant inseriti nei settimanali tipo Epoca ed in tanti altri che si sono messi a favore gli editori per lo stesso fine.

Quest'ultimo attentato (che probabilmente finirà coi procurare insuccesso agli editori e forse danno specifico industriale, come indicano alcuni sintomi e sia pure a lunga scadenza) ha per intento portato grosso squilibrio di vendita e quindi immediato danno alle librerie ingrossando le file delle edicole. Né la storia è finita. Difatti ora, dimenticando, ovvero ignorando del tutto, questi dati di bilancio sui quali si sarebbe dovuto riflettere si presenta una proposta di legge assurda che pretenderebbe di far continuare l'ingresso dell'edicola portando ad un maggiore livello del quale tuttavia non ci duoliamo che venga raggiunto però non ai danni del primo.

Al deputato presentatore

della proposta è venuta l'accudente idea di concedere alle edicole la vendita di libri fino al prezzo di L. 1.200 esclusivamente per determinare il crollo definitivo della libreria italiana. Non si capisce come non sia stata rilevata la portata di tale conseguenza ovvero come tale salto nel buio possa essere germogliato in buona fede oppure con quelle riserve mentali che ci rifiutiamo di argomentare.

Sta di fatto che dell'iniziativa indubbiamente errata si sono già pronunciate negativamente molte autorevoli personalità del mondo industriale e politico nonché un po' tutta la stampa italiana da Pascesera al Messaggero e noi a nostra volta non possiamo ignorare questo grande problema economico. Dunque interveniamo per ordine su alcuni punti sfuggiti ai maggiori fogli; le licenze comunali cartolarie italiane sono esattamente diciassette. I soggetti di tali licenze sono esattamente circa diecimila. Diciamo dunque che si tratta di una vasta categoria di operatori che non può essere trascurata non importa per far piacere a chissia o per altri motivi di vario interesse.

Licenze vuol dire anche dopo quanto già spiegato sostanziali entrate nel bilancio dello Stato perché in atto la licenza comunale presuppone un versamento all'erario di trentamila lire senza contare quanta carta bollata da L. 400 al foglio occorre per trattare la pratica. Le edicole che invece per legge dovrebbero essere rispettivamente 5-10 e 20 nelle città con popolazione fino ad un milione ed oltre un milione con un numero che Dio solo sa. Basti dire che a Trapani (80.000 abitanti) se ne contano una quindicina. Figuriamoci a Milano dove il contante è forse veramente problematico, oltre, s'intende, gli strilloni. Ecco dove casca lo asino: si vuol conquistare una grossa categoria di edicole sia da parte politica che industriale danneggiando non soltanto le librerie ma perfino lo stato che dovrebbe votare la legge escludendo il dovere della

licenza ai nuovi venuti. E siccome i nuovi sono almeno il doppio dei vecchi i libri fino al prezzo di L. 1.200 - cioè la maggioranza dello smercio normale - finirebbero col venderli le edicole rubando, proprio rubando senza mezzi termini, il pane dei librai che non sono soltanto una vasta categoria di operatori contribuenti. Sono una grande armata di combattenti veterani, armata merita perché specializzata nella conoscenza del libro che non le può essere sottratto per nessuna ragione. Ecco perché si ravvede che nella proposta di legge c'è della mala-fede di vario genere e di varia entità o quanto meno della buona fede di dilettanti. Si tratterebbe di quei dilettanti in ottime salute che abituati solo a scialacquare, al momento necessario finiscono col chiedere una scatola di soniferi ovvero diecimila uniti di penicillina al salumario anziché al farmacista. Or se il salumario si mette a vendere specialità medicinale è ovvio che speso avrebbe la clientela incauta. Così, se lo edicolante si mette a vendere libri sbaglierà a sua volta nel servire la signora non fosse altro che consigliandola male, che porgevole grossolanamente il prezioso oggetto sia pure per mancanza di pratica o di comodità ambientale.

E' bene sapere dunque che parecchie sezioni provinciali dell'ALI ed alcuni giornali, pur biasimando la rivoluzionaria proposta di legge, hanno finito col reagire in maniera incompleta. Cioè hanno concluso in estremo che si stabilisca la parità degli oneri cominciando col proporre la licenza di commercio alle edicole.

Noi decisamente non la pensiamo così e proponiamo alla prossima assemblea nazionale dell'ALI lo energico responso totalitario in senso negativo.

Sosteniamo che il libro (periodico compreso) si continua a vendere soltanto in libreria. All'edicola basta il patentino della Commissione paritetica per la vendita dei giornali e del periodico, pur biasimando la rivoluzionaria proposta di legge, hanno finito col reagire in maniera incompleta. Cioè hanno concluso in estremo che si stabilisca la parità degli oneri cominciando col proporre la licenza di commercio alle edicole.

Noi decisamente non la pensiamo così e proponiamo alla prossima assemblea nazionale dell'ALI lo energico responso totalitario in senso negativo.

Sosteniamo che il libro (periodico compreso) si continua a vendere soltanto in libreria. All'edicola basta il patentino della Commissione paritetica per la vendita dei giornali e del periodico, pur biasimando la rivoluzionaria proposta di legge, hanno finito col reagire in maniera incompleta. Cioè hanno concluso in estremo che si stabilisca la parità degli oneri cominciando col proporre la licenza di commercio alle edicole.

mente commerciale quanto etica ed estetica.

L'unico canale naturale per la diffusione della cultura nazionale e la libreria ed alla libreria non può togliersi nemmeno qualche settore della produzione se non continuando ad andare controcorrente come ora usa la democrazia, sarebbe strambo e tutt'altro che democratico se per la maggiore comodità del pubblico ovvero per incrementare la diffusione delle compresse Bayer si sottrassero alle farmacie una parte di prodotti autorizzandone la vendita ad altri esercenti non abituati. I medicinali vanno venduti soltanto dai farmacisti che deve esserne laureato per la responsabilità professionale che gli compete.

Il libraio a sua volta se non proprio laureato è almeno specializzato in ciò che permette, dopo tutta una vita di fatica, che si specializzi l'edicolante. Peraltro sarebbe pure ridicolo stabilire il principio - che la edicola finisce col vendere il libro scolastico sia pure di prezzo fino a L. 1.200. Hanno pensato i fattori della licenza all'edicola che si arriverebbe a tali pagliacciate?

Piuttosto si creino quei corsi di qualificazione libreria che migliorerebbe la professione e si lasci vivere la libreria civile con la serenità degli eroi, ormai vecchi, che hanno combattuto con onore e lungamente la battaglia del libro.

Eugenio Scalfari, a proposito della politica dell'Espresso non da tutti compresa nella sua vera essenza, ha scritto tempo fa: «Siamo, dovunque con le colombe e contro i falchi, anche se è vero che talvolta, per sopravvivere, le colombe debbono metter becco e artigli. Per difendersi. Mai per aggredire». Orbene, i librai italiani sono stati lungamente con le colombe e contro i falchi. Questa è forse la loro maggiore debolezza. Ma se, per sopravvivere, dovessero metter becco e artigli probabilmente non sarebbero soltanto per difendersi. Potrebbero anche - in qualche modo - aggredire.

## Nozze Marino-Grimaudo



Il giorno 5 agosto, nell'incantevole cornice di Villa Betania in Valderice, alla presenza di pochi intimi, S.E. Mons. Francesco Ricceri ha benedetto le nozze del collega pubblicista avv. Gaspare Greco Grimaudo con la gentile signorina Anna Marino.

Al novelli simili giungano gli auguri più cordiali del nostro giornale.

## Pretura di Trapani

### Il Pretore di Trapani con sentenza del 31 maggio 1967 ha condannato:

**BARBERA Salvatore** di Giuseppe, nato a Trapani il 25. 9. 1911, residente a Paceco, a L. 400.000 di ammenda, (pena sospesa) per avere omesso di denunciare al competente Istituto di Vigilanza i recipienti fissi e mobili siti nella propria cantina vinicola con la loro specificazione della loro capacità.

Ha ordinato la pubblicazione nei giornali «Tempo di Roma» e «Trapani Nuova» nonché l'affissione nell'Albo della Camera di Commercio e in quello del Comune di Trapani.

Estratto per la pubblicazione.

Trapani li, 8 luglio 1967

**IL CANCELLIERE CAPO DIRIGENTE**  
Francesco Piazza

## Concorso a ventidue posti di Vice Architetto in prova

Con decreto Ministeriale in data 11 maggio 1967, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 187 del 27 luglio 1967, è stato indetto un pubblico concorso per esami per il conferimento di 22 posti di Vice Architetto di Stato in prova nel ruolo della carriera direttiva dell'Amministrazione degli Archivi di Stato.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere presentate o, comunque, fatte pervenire alle Prefetture entro il termine perentorio di 60 giorni, che decorrono da quello successivo al giorno della pubblicazione.

Per ogni chiarimento ed informazione, gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio di Gabinetto della Prefettura.

RACCONTI

I pizzicotti palermitani

La donna per sua natura accetta la legge, l'ordine, le usanze, tutto il bagaglio, insomma della civiltà nella quale vive. Poi, a sua volta cerca di estendere tutti questi abiti ai figli e al suo uomo. Se questi per disgrazia cercano di ribellarsi e magari non vogliono indossare la camicia per uscire o vogliono urlare invece di parlare pacatamente, lei è sempre pronta a tirare loro le orecchie e a raddrizzare i loro passi.

La famiglia di Pritia vive in Australia. La madre è una donna che segue alla regola tutte le leggi della società, il padre invece no. Egli fa eccezione. Non è un tipo che intenzionalmente si ribella contro l'ordine delle cose. Senza volerlo e forse senza capirlo fa cose che fanno disperare quegli esseri deboli, molli, e attaccati all'ordine. Dimentica spesso il suo dovere; dice prima a sua moglie di volerla portare a cinema e, quando lei è pronta, vestita elegantemente, egli si trova ancora in giardino a mettere l'acqua ai suoi fiori e sporco di terra. Poi dopo un'ora e mezza, finalmente si mette sulla macchina, arriva con la famiglia a cinema e dinanzi al botteghino si accorge di aver dimenticato il denaro.

Decide allora di tornare a casa, ma non sa più dove andare. Quando la polizia finalmente scopre dove è la macchina, allora sembra proprio arrivato il tempo di ritornare a casa tra le dolci mura protettive. Ma il mondo si abbatte sulla povera moglie, egli scopre di aver perduto le chiavi. Chiunque a questo punto è pronto a commiserare quella povera disgraziata che lo ha sposato.

Quest'uomo non è il tipo che la domenica va a messa con la moglie, indossando magari il vestito che si adatta alla borsa e alle scarpe di lei e che diventa completo appannaggio da sfoggiare. E se uscisse per andare in chiesa con i calzoni corti con i quali sta in giardino? Le donne lo schiverebbero, lo disprezzerebbero.

Una giorno, disperata, Pritia si rivolge alla segretaria della scuola, esemplare perfetto di siciliana, rispettosa della legge e dell'ordine, pronta a fare alleanza con qualsiasi donna pur di danneggiare un uomo.

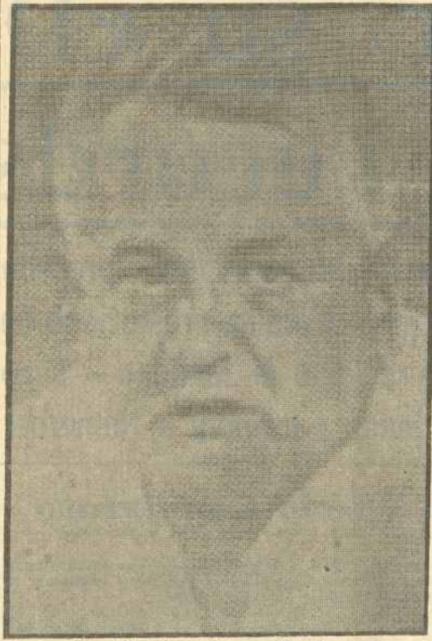
- Cosa debbo fare, Paola, non ne posso più, ho deciso di andar via da questo maledetto paese. Qui ti tirano la carne come cannibali, non posso continuare a vivere con questo incubo. - Paola, la saggia femmina, ricca di sapienza mediterranea, cosciente che l'uomo cacciatore è anche un vigliacco, disse: So come vanno queste cose, ma non arrenderti, la prossima volta che ricevi un altro pizzicotto, molla una gran smacciddata e vedrai che dopo un po' ti lasceranno in pace.

Vecchi, giovani, bambini di dieci anni... tutti. Dato che sono costretti a camminare soli o a gruppi tra di loro, dato che non possono camminare con la mano sulle spalle di una ragazza, quando vedono una straniera si scatenano. Povera Pritia! Dopo pochi giorni di permanenza a Palermo aveva il sedere nero azzurro. Pizzicotti qua, pizzicotti là, ovunque c'era qualcuno che la seguiva. Le donne di Palermo non camminano sole nel buio della notte e perciò diventata per Pritia un'ardua impresa ritornare alla sua pensione dopo aver cenato. Bisogna inoltre pensare che proprio la zona dove essa abitava, durante la notte è infestata da passeggeri.

Una giorno, disperata, Pritia si rivolge alla segretaria della scuola, esemplare perfetto di siciliana, rispettosa della legge e dell'ordine, pronta a fare alleanza con qualsiasi donna pur di danneggiare un uomo.

La cultura "ribelle" a Praga

LA VERITA' TUTTA INTERA



Lo scrittore cecoslovacco Mnakco

Giro di vite del regime contro gli scrittori cecoslovacchi. I gravi e pesanti provvedimenti presi contro una delle figure più rappresentative della intelligenza cecoslovacca, lo scrittore Ladislav Mnakco fuggito, come è noto in Israele, per protesta contro la politica antisemitica del governo di Praga, è un chiaro sintomo dell'offensiva lanciata dal potere

potere. La cultura deve esistere autonomamente e solo così può diventare una forza — aggiungeva la risoluzione finale — nella progressiva democratizzazione dei rapporti umani e nella conquista di una maggiore libertà umana. Durante il congresso, svoltosi in un clima di vita tenace, non mancarono scontri e aspre polemiche — tanto che il segretario del partito comunista, Hendrich, uscì dalla sala protestando violentemente per gli attacchi rivolti al regime da alcuni scrittori «liberali» — e la reazione dei dirigenti cecoslovacchi fu immediata e pesante. Furono rivolte severe intimidazioni agli scrittori «ribelli» ed uno di questi Jan Benes, fu arrestato e condannato a cinque anni per attività sovversive.

Ora il «caso» Mnakco mentre, secondo fonti di stampa, sarebbe cominciata da parte degli organi disciplinari del partito comunista la preparazione di un processo — forse un secondo processo Daniel Sniavskij? — contro quattro scrittori cecoslovacchi accusati di avere criticato al Congresso le direttive del partito. Ai ferri corti dunque la cultura cecoslovacca con il potere. L'apparato del partito che aveva chiaramente indicato la sua volontà di intervenire al Congresso per frenare le irrequietudini e i fermenti maturatisi nel gruppo degli scrittori cecchi più «liberali», ha dovuto ricorrendo alla scomunica nei confronti della figura più rappresentativa del gruppo Ladislav Mnakco, nella speranza di potere conculcare in maniera repressiva quei sintomi di inquietudine, di insofferenza nei confronti del regime che travagliano nel profondo la parte più viva della intelligenza cecoslovacca.

Nato da genitori boemi a Vausske il 29 gennaio 1919, Ladislav Mnakco rappresenta una delle punte più avanzate e coraggiose della narrativa boema. «Non c'è avvio scritto — dichiara lo scrittore nel corso di un dibattito promosso qualche anno fa dalla rivista cecoslovacca «Plamen» e la rivista italiana «L'Europa Letteraria» — nel periodo del culto ci siamo sempre trovati di fianco ad un problema personale enorme che toccava quasi la nostra esistenza: scrivere o non scrivere. Per me si tratta della contraddizione di tutta la vita. Io ed alcuni altri abbiamo pensato che bisognava scrivere e dire sempre quei cinque millimetri in più di quel che era permesso, insomma fare entrare in ciò che si scriveva quei cinque millimetri di provocazione». Ed oggi Mnakco ha proseguito sulla strada di quei cinque millimetri di provocazione che un libro deve contenere per essere un buon libro e non altrimenti.

Scrittore che non ha avuto paura dell'atmosfera opprimente, pesante e rischiosa dell'epoca staliniana, insofferente anche per educazione e temperamento da ogni costrizione, da ogni asservimento a direttive già decise o inculcate dall'alto — ed infatti il comunicato ufficiale con cui lo si priva della cittadinanza e lo si espelle dal partito lo definisce «un essere indegno, un volta-gabbana, un avventuriero ed un anarchico» — Mnakco con il suo ultimo romanzo ha attaccato — ed è forse questo il motivo vero più che la sua fuga in Israele e la sua protesta contro il governo di Praga — in maniera aspra e violenta la classe dirigente degli anni '50 accusandola di corruzione e disinteresse per il popolo. Il nome di Mnakco venne allora ribattezzato di una più vasta cerchia dei lettori proprio in occasione dell'uscita di questo suo romanzo, pubblicato a Vienna con il titolo assai emblematico «Wie die Macht schmecht (il giusto potere)».

La carica di protesta, di rottura, già presente in «Reportages ritardati» del 1963, con cui Mnakco registrava con toni aspri ed impressionanti le nere vicende dello stalinismo, nel «Gusto del potere» si è trasformata in una implacabile requisitoria, irruente, aggressiva, esplosiva che mette sotto accusa una classe politica corrotta, egoista, pavida, dedita solo al proprio piacere senza interessarsi dei veri bisogni del popolo. Ladislav Mnakco non è lo con decreti, risoluzioni, discorsi: è questa una lotta, non una passeggiata, e la lotta «esmo». Mnakco non ha avuto dubbi ed ha scelto il rischio.

F. G. P.

**Hai lasciato qualcuno dietro la porta**

- Già ombra
- il tuo piede sul selciato.
- Il cuore, le parole
- i pensieri mutevoli nel ricordo.
- Tutto è già ombra.
- Nel chiuso della stanza
- continui a sbiadire il giorno.
- E non ti accorgi della bandiera, del dolore
- che sventola ancora sulle case
- sulle fabbriche
- nelle mani del soldato morente.
- Non nasconderti il volto.
- Apri,
- hai lasciato qualcuno dietro la porta.

ELVEZIO PETIX

Dal volume: DIALOGHI BIANCHI in corso di stampa. Prefazione di Miky Scuderi

Chi è Danilo Dolci?

La coscienza dell'azione comune



Danilo Dolci

Quale donna avrebbe il coraggio di andare contro la società? Quale donna potrebbe essere anarchica? E se noi donne venisse a dirvi che lottate per la libertà e per l'eguaglianza non sicuro che lo fate soltanto per acquistare più diritto e più voce; che il vostro scopo infatti è quello di arrivare a una vita matriarcale, dove si possa sventolare la bandiera dell'ordine e condannare quell'uomo che trasgredisce il vostro sistema di vita.

La donna ha parli diritti... La non discriminazione... i matrimoni misti... Pritia sarebbe bella se avesse i fianchi, ma no. Ha la ossa piccolissime. Non ha un sedere e si salva soltanto per un discreto seno e la faccia quando è riposata non vista da vicino. Per esprimere la sua pseudo ribellione indossa vestiti bruttissimi; ogni tanto compare a scuola in una sua novissima creazione che ci lascia tutti senza fiato. Pensa ancora di poter conquistare il mondo e gira da una città all'altra, da una nazione all'altra, dove si trova frequentando l'Università, conosce tanti ragazzi e ogni tanto per quell'ammirazione che conserva per suo padre, stringe amicizia con gli uomini più strani; uno che vive su un autobus, un barbutto che gira il mondo in bicicletta, un giovane ricco che ha lasciato la famiglia per fare il beat, un giornalista in lotta con la mafia ecc. Ma lei sa meglio di tutti quello che per mente cerca: un marito, una sistemazione, una casa, uno stipendio fisso... E se non siete stanchi ecco un episodio capitato a Pritia nella località di Palermo dove essa insegnava inglese al British College. Sono certo che così, come oggi si lamenta dei palermitani, Pritia si sia lamentata di altri uomini e di altre città. Ma mi sono imposto il dovere di riportare integralmente come sono andate le cose.

Pritia arrivò a Palermo dopo un lungo giro per il mondo. Era partita dall'Australia era stata a Bombay, Parigi, Londra, Milano, Roma, e finalmente arrivò a Palermo. Essa afferma che non le era capitato mai quello che ora le succedeva a Palermo, cioè essere disturbata per le strade. Se ricordate, Pritia non ha tanti attributi da svegliare certi appetiti, mentre invece le donne palermitane ce li hanno e come ce li hanno... noi stranieri pensiamo che esse mangino tanti farina-cchi appunto per far allargare di più i fianchi e ingrossare il seno; hanno, secondo noi, l'innata tendenza delle donne arabe: dare piacere agli uomini. Queste donne, però, non permettono ai loro arabi concittadini di allungare le mani, guai se essi ci tentano... Poi dentro i bei palazzi di Palermo ciò che succede è affare strettamente personale. Quando una ragazza d'oltre oceano gira per le strade palermitane tutta sola, i palermitani, anche se la ragazza non possiede un sedere, sono pronti a dare il pizzicotto di prammatica.

Due anni e mezzo di reclusione, 5 milioni di spese, è la condanna inflitta il mese scorso, dai giudici del tribunale di Roma, a Danilo Dolci per «diffamazione».

Certa nostra stampa ha comunicato la notizia della sentenza con mal velata soddisfazione, lasciando trasparire un «ben gli sta» da tempo atteso. Ci aspettavamo tale soddisfazione in quanto Dolci ha i suoi nemici proprio negli ambienti ufficialmente cristiani, ma profondamente farisei, che da noi prosperano tranquilli e a cui si deve il persistere di tanta parte del mal contro cui egli combatte la sua battaglia.

Dolci iniziò nel 1962, di gennaio: andò a stabilirsi in un paese di una delle nostre aree sottosviluppate (la parola è in effetti in eufemismo: si dovrebbe dire «super-regredito» per essere di aiuto alla gente del luogo. Del processo spirituale che lo spinse a lasciare a Milano la professione di architetto per quella di sociologo sperimentale in Sicilia molti hanno dato la loro versione, non sempre libera dalla calunnia. L'ufficiale cattolico non può guardare di buon occhio quest'uomo non del suo, animato in così ampia misura da quello spirito cristiano di cui essa dice di essere la depositaria e l'amministratrice per decreto divino.

Non l'hanno guardato di buon occhio i governi che da quegli ambienti erano fortemente condizionati e ancora lo sono. Del resto nessun governo amerebbe vedersi denunciare responsabilità così pesanti come quelle che Dolci scopre e documenta da anni perché possano infine essere sanate.

A volte non si sa resistere alla tentazione di mettere l'etichetta anche a uomini così eccezionali; chi è Danilo Dolci, un benefattore? Ne conosciamo già tanti, del presente e del passato; alcuni grandissimi per carità e spiritualità. La Chiesa soprattutto pretende per sé il diritto alla carità e la funzione di massima benefattrice. Ma il concetto e il modo della beneficenza che ci viene offerto da questo lato non ci soddisfa, anche se per alcuni appare cosa altissima e nobilissima.

La beneficenza fatta dai ricchi ai poveri non aiuta che a sopravvivere e se non avvilisce chi la riceve, di certo non può dargli alcuna dignità. Aiuta a strappare la giornata ma non autorizza ad andare a fronte alta. Come ogni paternalismo non instaura alcun ugualianza ma mantiene la separazione tra chi sta sopra, perché ha e si degna di dare le briciole del pranzo, e chi quelle briciole deve mendicare e mostrarsi grato di averle avute. In partenza le cose potranno presentarsi in maniera molto meno crude, ma se nella sostanza sono così messe dovremo boiarle di scura invidia.

Dolci non è di quelli che manda in giro lettere per rimediare un po' di soldi per i suoi poveri. I problemi della miseria non si risolvono con tali sistemi e medicarli con degli oboli, perché i ricchi ne abbiano in pace la coscienza, serve a poco. Il lavoro e l'istruzione sono diritti sacrosanti e chi non ne usufruisce è vittima di sopraffazione. Questa insegna Dolci ai suoi amici e mostra loro come si debbano reclamare senza odio né violenza. Più volte i suoi metodi non violenti di affrontare i problemi hanno suggerito il paragone con Gandhi. Chi è Dolci? A giusta ragione, ormai da più parti, gli si dà la qualifica di sociologo perché il suo metodo è quello di uno scienziato, tanto nell'indagare sulle cause dei problemi sociali quanto nel proporre le soluzioni.

Dalle sue indagini nascono libri magistrali; ma il libro è solo un'arma della sue battaglie. Il libro interessa la gente colta mentre ciò che soprattutto importa è mobilitare e insegnare agli incolti, a coloro che il libro non sanno leggere e da nessuna parte vedono poter venire un aiuto che li risollevi dall'abisso di miseria in cui vivono.

Quest'aiuto non sta nel pranzo il giorno della Befana, né nei pacchi della ECA, ma nel portarli ad acquistare coscienza di sé, nel riunirli in una azione comune perché si senta la loro voce di cittadini. Lo associarsi in gruppo è uno dei grandi temi dell'azione

personali d'eccezione siamo così abituati da non farci più caso quando ce ne spunta una. Perciò la nostra stampa moderata, pensa bene gratificarlo del titolo di pseudo-sociologo e parteggiare contro di lui. Intanto ottantasei parlamentari svedesi hanno proposto Danilo Dolci per il premio Nobel e l'opinione pubblica mondiale è mobilitata a suo favore.

Ma da noi non si fa molto caso a ciò; ad incoraggiarlo ci pensano i nostri giudici, che in un processo un po' strano nella procedura, lo hanno condannato col doppio della pena richiesta dal pubblico ministero.

CARLO DE MARZO

Di nuovo a confronto letteratura e video

«La Roma di Moravia». La serie del «Novelliere», curata da Daniele D'Anza e Belisario Randone, si è iniziata l'altra sera con una puntata dedicata ai racconti romani dell'autore della «Noia».

Con il «Novelliere» la TV tenta nuovamente di stabilire un dialogo con la letteratura, quella di ieri e quella di oggi. Tenta soprattutto, se non abbiamo compreso male, di centrare una parte della produzione di un autore per porre in risalto una delle componenti della sua opera e quindi

di racconti — e di quelli di Moravia in particolare — queste barriere aumentano e ne risente non solo lo spettacolo in se stesso ma addirittura il senso del testo originale che corre rischio di apparire ideologicamente travisato o ingenuo. E quanto è successo la prima puntata del «Novelliere» che ci ha presentati quelli che nella pagina erano dei preziosi flash della Roma dopoguerra, della sua gente e del suo quotidiano arrangiarsi.

Un tema indagato a fondo con le inchieste («Chi gioca solo» Einaudi 1966), tentato nella pratica attraverso innumerevoli iniziative.

Non di pacchi dono hanno bisogno i poveri, ma di lavorare. Il diritto al lavoro, la richiesta al governante di una politica di piena occupazione è lo scopo del suoi digiuni, delle sue marce. Quando si lavora non c'è bisogno di beneficenza, il diritto alla dignità e alla vita è il diritto al lavoro.

Nel 1957 a Dolci andò il «Premio Lenin per la pace». È un fatto che sia apprezzato all'estero che in Italia. Noi, popolo di santi e di navigatori, alle

esperienze estetiche comuni, rimane perplessa dinanzi ad un'opera che manifesta decisamente — e coraggiosamente — prove tentativi o risultati propri della più moderna e nello stesso tempo misurata avanguardia.

Il quadro o il disegno di Antonio Lo Schiavo si inseriscono appunto in questo clima espressivo ed offrono — come hanno offerto ed abbiamo constatato di persona — lo spunto per una meditazione o per un dibattito sui valori più autentici e genuini dell'arte odierna, sul significato che essa oggi riveste, non valutabile ovviamente al me-



Una delle tele di Nino Lo Schiavo

Un livello di validità espressiva veramente notevole: Nino Lo Schiavo

tro di giudizi o di schemi parametro ormai inaccettabili perché ormai patrimonio del passato. E, quando la discussione c'è stata — e ce ne sono state molte che hanno impegnato diversi interlocutori — c'è stata l'adesione convinta di un pubblico più numeroso che non prima. Se Lo Schiavo intendeva raggiungere anche questo risultato, può dunque anche per questa ragione dichiararsi soddisfatto.

Si trattava di una ventina di disegni in bianco e nero e di una decina di grossi quadri ad olio. Lo Schiavo ama sempre affiancare al dipinto ad olio il disegno in bianco e nero. Per noi questo è segno di serietà. Il disegno essenziale e meditativo di Lo Schiavo che realizza convincenti effetti di morbida analisi di forme, di spazi e di figure, dimostra chiaramente che egli ha già da anni superato l'improvvisazione dilettantistica per raggiungere un livello di validità espressiva veramente notevole. Sono studi in cui il tocco della penna mira dritto alla sostanza vista o sentita dalla sensibilità dell'artista che — però — ci è sembrato talvolta piuttosto appassito di reminiscenze espressionistiche che conferiscono all'opera una leggera venatura di cerebralismo che Lo Schiavo riuscirebbe con facilità ad evitare in quanto la sua personalità artistica, in-

gabilmente matura, non ha bisogno di riferirsi ad altre esperienze.

Per tele ad olio, il discorso è diverso. Quelle campiture policrome in cui i colori si fondono quasi spontaneamente lasciando distendere nel loro succedersi autentici stati d'animo, hanno veramente convinto. Lo Schiavo usa colori puri, li sa dominare con sicurezza, senza mai lasciarsi mai prendere la mano o dalla ricerca sofisticata o dall'improvvisazione frettolosa. Li spande e li raccorda e li armonizza con



Una tela del Lo Schiavo esposta al «Balios» di Ericc

gusto genuino proiettando nella composizione ora una reminiscenza omirica, ora forme diffluenti ed eterogenee, ora visioni di luce accecante o di ombre profonde.

Chiusa la sua «personale», il nostro torna a chiudersi nel suo studio, dove continuerà ad approfondire la sua ricerca.

Non siamo certi che, quest'altro anno, egli vorrà proporci un nuovo appuntamento. E noi non mangeremo, convinti come siamo che vale la pena esseri puntuali.

ERICUS

## La sorpresa della «XIII Monte Erice»: Nino Vaccarella sconfitto!

# Ferdinando Latteri su «Dino - Ferrari» polverizza tutti i records della corsa

Entusiasmante quest'anno la «classica ericina» - Surclassati quasi tutti i precedenti records - Vaccarella al secondo posto ha detto «bravo» all'«enfant prodige» palermitano - L'ottima prestazione del trapanese Stabile su Abarth 850 in 5' netti, all'esame della Commissione di Gara per il reclamo di Amedeo - Il concittadino La Luce primo nella classe 700 con un buon 5'33"9 - Migliaia di sportivi lungo i tornanti - Numerosi incidenti fortunatamente non gravi

Nostro servizio particolare

Erice, 27  
«Arriva Latteri» queste le parole del «barone volante» Pucci al suo pupillo «Ninni» a fine gara. «Ciao, hai vinto?» ha Vaccarella a Latteri - «Sì» risponde il portacolori della Pegaso-Marathon - «bravo» fa Nino.  
Una stretta di mano conclude questa XIII riuscitissima edizione della «Corsa in salita Monte Erice». Questa appassionante gara che ogni anno richiama sui tornanti del «Monte» decine di migliaia di sportivi, ha superato quest'anno ogni più roscia previsione, sia dal lato tecnico che spettacolare.  
La partecipazione in massa di grossi nomi come

Latteri, Vaccarella, Niccodemi, Venturi e tanti altri, la presenza di grossi prototipi - 4 Ferrari «Dinos» di cui uno nuovo tipo 3 valvole ad iniezione pilotata dal barone «Ninni» - bastano a fare un'idea della levatura di questa XIII appassionante «Monte Erice». Se si parla poi dei risultati, bisogna dire che sono stati sbalorditivi e superiori ad ogni aspettativa.  
La corsa è stata, dal principio alla fine, bella ed entusiasmante, dalle «500» ai grossi prototipi. Il merito di tutto questo però si deve anche alla felice idea degli organizzatori di dare il via alle vetture a distanza di 60 secondi l'una dall'altra e non come negli altri anni ogni 120 secondi.

La corsa, come si è detto quindi, è stata veramente appassionante ed è stata caratterizzata dal crollo di numerosi records. Persino quello assoluto di Vaccarella, che lo deteneva con 4' 22" 8 fin dal 1965, è stato polverizzato: il tempo di Latteri infatti è stato di 4' 08" 4 alla spettacolare media di Km. 96,666.  
Purtroppo si sono avuti numerosi incidenti, fortunatamente con lievissimi danni per i piloti, ma abbastanza gravi per le macchine. Il più pericoloso è stato quello occorso al palermitano Giulio Pucci, figlio del celebre «barone volante», che, alla guida della sua Giulia GT 1600, alla semicurva della «Grazia», a 300 metri dal traguardo è finito su una macchia d'olio e il suo bolide ha cominciato a sbandare di coda andandosi a sfasciare contro il muretto di protezione. L'auto è andata completamente distrutta ed il pronto intervento dei Vigili del Fuoco ha evitato che succedesse una tragedia.

**- servizio di Nicola Cannizzaro -**

«850». Attesa perché già in partenza si sa che la vittoria sarà trapanese e che i candidati che hanno maggiori chances sono Daniele Stabile e Peppe Amedeo. Vince Daniele Stabile che con 5' netti Km. 96,666 e polverizza il record detenuto da Giovanni Amedeo sin dal 1965, abbassando di ben 11" il trapanese Amedeo (5' 03" 9) intanto non crede ai propri occhi e non riesce a spiegarsi come mai Stabile abbia potuto fare meglio e presenta reclamo che al momento è in discussione. Amedeo cercherà comunque di rifarsi alla prossima occasione. Al terzo posto si classifica l'alcamese Faro Mangiapane con 5' 12" 9.  
Nella categoria Turismo classe 1000 vince il catanese Santo Scigliano su Abarth 1000 con 5' 14" alla media di Km. 76,471, seguito dal palermitano Guagliardo (5' 19" 9) e da Ignazio Cassano da Sciacca (5' 26" 9) anch'essi su Abarth 1000. Buona la prova di Florindo Mollica che, alla guida di una «Mini-Cooper» quasi normale, è riuscito a precedere tre 1000 Abarth.

Nella classe «1300» la vittoria è di Giovanni La Mantia e della sua Morris Cooper che, con una spettacolare 5' 02" (mh. 79,599) abbassa di 17" circa il record detenuto da Alfredo Riolo che il 5' 19" 5 ottenuto con una Fulvia HF. Al secondo posto il catanese «Oras» su Fulvia HF (5' 04" 4); terzo il trapanese Pasquale Tacci su Giulia GT J, con 5' 09". Tito Colli, (molto attesa la sua prova) è invece finito al 7° posto con 5' 20" 9.  
Exploit del bresciano Alfredo Bonomelli nella classe oltre 1300 che, al volante della sua Porsche 911, ha percorso i 6 Km. e 670 m. in 4' 47" 4 alla media oraria di Km. 83 e 549 abbassando di circa 12" il precedente record appartenente a Nino Todaro. Buon 2° Marino Spadafora da Palermo con una Giulia GTA (4' 51" 1); terzo Giuseppe Marsala anche lui su Giulia GTA (5' 09" 3).  
Nella formula «250 K» meritata affermazione del palermitano Pietro Cucina, al volante di una «Ducati-Tecno», con il tempo di 5' 05" (mh. 78,599). Secondo, con 5' 12" 3, Nino Castro; al terzo posto Peppe Di Stefano (5' 15"). Vittoria

di una Simca Abarth, aveva fatto registrare 4' 42" 2.  
Nella etg. sport oltre 1300 e fino a 1600 la palma della vittoria a Patané su Giulia TZ con 4' 45"; al secondo posto Stefano Alongi da Agrigento con 4' 46"; al terzo Carmelo Giugno da Caltanissetta con 4' 50" 6. Quest'ultimi a bordo di Giulie TZ.  
Nella categoria Gran Turismo classe fino a 1300: vince Nino Catalano sul Fulvia HF R. con il tempo di 5' 01" 1 alla media di Km. 79,747. «Amphicar» da Palermo e «Radece» da Messina rispettivamente secondo e terzo con 5' 03" 6 e 5' 04" 4.  
Nella «oltre 1300» l'alloro va ad Armando Floridia su Porsche SC con un

«Oltre 1600» vince l'unico concorrente: il palermitano Alfonso Vella con una Abarth 2000, tempo 4' 46" 2 mh. 83,889.  
Nella sport prototipi el. fino a 1000 Salvatore Calascibetta, su Abarth 1000, con il suo 4' 52" 5 (mh. 82 e 92) ha preceduto Franco Patané (4' 55") Abarth 1000 e Vittorio Fiduccio su MG Midget 5' 58" 9.  
Infine nella sport prototipi oltre 1000, acclentate prova di Ferdinando Latteri, come si è detto a

bordo di una «Dino», che ha percorso i 6 Km. e 670 metri del tracciato di gara, in 4' 08" 4 alla sbalorditiva media di Km. 96,666 polverizzando il record detenuto da Vaccarella che era di 4' 22" 8 ottenuto nel '65 con una Ferrari Le Mans. Ninni Vaccarella stavolta ha dovuto accontentarsi del secondo posto con il tempo di 4' 09" 7; buon terzo Vittorio Venturi con 4' 22" 1.  
Vittoria meritissima quella di Latteri, dunque. Nulla da dire. Il giovane asso palermitano ha vinto bene. Ninni Vaccarella questa volta ha perso. Ha perso una gara nella quale era ritenuto il preferito n. 1. Gli abbiamo chiesto il perché di questa sconfitta: Ci ha detto che ha perso perché credeva di vincere, pensava di poterela fare abbastanza tranquillamente su Latteri.  
«Ho fatto la mia gara - ha concluso - e non ho fatto una passeggiata. Ho perso, lo ripeto, perché credevo di vincere ed ho sbagliato. Ecco tutto».  
Ferdinando Latteri invece non è ancora convinto di avere vinto. Quegli applausi della folla che lo ha portato in trionfo, gli spauriti di aver battuto Ninni, quasi clamorosamente, lo ha frastonato: «non credevo - ha detto - ai miei occhi quando ho guardato il cronometro e mi hanno detto che avevo vinto la gara. Io ero sicuro che Vaccarella mi avrebbe battuto. Speravo solo di stargli vicino ma non di passarli davanti».  
Finalmente la «Dino» di Latteri, i cui carburatori in precedenti gare aveva

no fatto le bizze, gli ha fatto cogliere una entusiasmante vittoria e gli ha consentito anche di battere il «professore».

Al bravo ragazzo palermitano non possiamo fare altro che porgere le nostre più vive congratulazioni per la meritata vittoria e l'augurio più fervido per nuove maggiori affermazioni.

A Nino Vaccarella diamo invece appuntamento alla prossima edizione della «Monte Erice» sicuri che, il bravissimo pilota, che tanti allori ha conquistato, il prossimo anno ce ne farà vedere delle belle.  
NICOLA CANNIZZARO

## IL NEO

Ogni anno, circa dieci giorni prima della corsa in salita «Monte Erice», la panoramica che da Valderice conduce al «Monte», si trasforma in una «pista di prova».

Ogni anno sempre la stessa storia. E non basta nemmeno l'intervento della Polizia. Non ci riferiamo però, come si può pensare, ai corridori per i quali la prova del tracciato di gara è necessaria e dei quali ci occuperemo dopo, ci rivolgiamo ai ginevrini novelli «Fangio, Moss, Graham ecc.» che, con la loro mania di fare vedere agli amici come «vo guidare bene» è «guarda come è potente la mia macchina», mettono a repentaglio non solo la propria vita della quale, arrivando ad un certo punto, possiamo anche infischiarci, ma quel che è peggio, la vita degli altri.

È inutile rivolgere loro un appello alla calma, alla prudenza, al rispetto della vita altrui. Continueranno a fare sempre allo stesso modo.

Ci consta intanto, e ci dispiace, che decine di corridori sono stati multati dalla S.R.T.

Noi non vogliamo fare appunto alla P.S. perché è giusto e sacrosanto fare rispettare le leggi per la salvaguardia della incolumità pubblica. Il nostro appello, il nostro modesto suggerimento è rivolto agli organizzatori.

Ci sorprende infatti come mai non si sia cercato di ovviare a questo inconveniente. Provare il percorso di gara, come è noto, è necessario e indispensabile ai corridori e - pensiamo sia così - non può assolutamente bastare una sola prova ufficiale.

Il nostro suggerimento, a tal uopo, è questo: aumentare le prove ufficiali e portarle a tre, da svolgersi nelle giornate di Giovedì, Venerdì e Sabato precedenti la gara. Si eviterebbero così le giuste lamentele dei concorrenti che, oltre a non avere la possibilità di conoscere bene il percorso, rischiano il ritiro della patente o, quanto meno, multe abbastanza salate.

Comprendiamo benissimo che l'attuare questo nostro suggerimento comporterà un notevole sforzo organizzativo che, comunque, se messo in atto, oltre ad essere apportatore di «salute pubblica», sarà oltremodo proficuo per il turismo di Erice in quanto, per quattro giorni consecutivi, i tornanti della «panoramica», saranno meta obbligata di migliaia di sportivi.  
N. C.



Numerosi incidenti, fortunatamente con lievi danni per le persone, hanno costellato questa XIII «Monte» Erice. L'incidente più grave, nel quale la vettura è andata quasi completamente distrutta, è toccato al palermitano Giulio Pucci, figlio del «barone volante», che è andato a schiantarsi, a causa di una macchia d'olio, sul muretto di protezione. Fra il pubblico, in quel pressi numerosissimi, solo un po' di panico. Nella foto: Giulio Pucci e la sua Giulia GTJ pochi attimi prima dell'incidente.

## XIII corsa in salita «Monte Erice»: le classifiche

- CATEGORIA TURISMO**  
Classe 500  
1) Dante Dellamura, Fiat 500, 6'25" 1, Km. 66,313; 2) Giuseppe Armetta, Gianni-ni, 6'10" 3; 3) Francesco Jemma, Giannini, 6'15" 4; 4) Antonino Milazzo, Fiat 500, 6'15" 5; 5) Salvatore Errera, Fiat 500, 6'20" 7.  
Classe 600  
1) «Harcas», Abarth 595, 5'42" 1, Km. 70,210; 2) «Procopio», Abarth 595, 5'59" 6; 3) Vincenzo Traina, Abarth 595, 6'00" 8; 4) Mario Farina, Abarth 595, 6'06" 8; 5) Vincenzo Censuales, Abarth 595, 6'08" 2.  
**Nastro rosa in casa Gentile**  
La casa dei nostri cari amici Geom. Mario Gentile e signora Concetta è stata allietata dalla nascita della primogenita.  
FRANCA  
Al Geom. Gentile e alla signora Concetta le nostre più vive congratulazioni e il più fervido augurio per sempre nuove maggiori... affermazioni.

- Class 700  
1) Antonio La Luce, Abarth 695, 5'33" 9, Km. 71 e 913; 2) Vincenzo Virgilio, 5'37" 3; 3) Salvatore Barra-co, 5'44" 7; 4) Paolo De Luca, 5'52" 7; 5) Giuseppe Criscienti, 5'58" 6.  
Classe 850  
1) Daniele Stabile, Abarth 850, 5'00" 0, Km. 80,040; 2) Giuseppe Amedeo, Abarth 850, 5'03" 9; 3) Faro Mangiapane, Abarth 850, 5'12" 9; 4) Bruno Pagliero, Abarth 850, 5'14" 2; 5) «Essecio», Abarth 850, 5'14" 6.  
Classe 1000  
1) Santo Scigliano, Abarth 1000, 5'14" 1, Km. 76,471; 2) Antonino Guagliardo, A-barth 1000, 5'19" 9; 3) Ignazio Cassano, Abarth 1000; 5'26" 9; 4) Antonio Mascari, Abarth 1000, 5'30" 2; 5) Florindo Mollica, Morris Cooper, in 5'47" 6.  
Classe 1300  
1) Giovanni La Mantia, M. Cooper, 5'02" 7, Km. 79,599; 2) «Oras», Lancia HF, in 5'04" 4; 3) Pasquale Tacci, Giulia GT J, 5'09" 4; 4) Giuseppe Di Gregorio, Lancia HF, 5'17" 6; 5) Guido Lambertini, Renault Gor., 5'17" 9.  
Classe oltre 1300  
1) Ennio Bonomelli, Porsche 911, 4'47" 4, Km. 83 e 549; 2) Mariano Spadafora, A.R. GTA, 4'51" 1; 3) Giuseppe Marsala, A.R. GTA, 5'09" 3; 4) Matteo Sgarlata, Lancia Zagato, 5'11" 4; 5) Libero Marchiolo, A.R. Giulia, in 5'23" 6.  
**FORMULA K 250**  
1) Pietro Cucina, Tecno-kart, 5'05" 5, Km. 78,599; 2) Antonino Castro, Tecno-kart, 5'12" 3; 3) Giuseppe Di Stefano, Tecno-kart, 5'15" 4; 4) Rosario Mucera, Tecno-kart, 5'15" 8.

- CATEG. GRAN TURISMO**  
Classe fino a 1300  
1) Antonio Catalano, Lancia HF, 5'01" 1, Km. 79 e 747; 2) «Amphicar», Lancia HF, 5'03" 6; 3) «Radece», Lancia HF, 5'04" 4; 4) Salvatore Gagliano, Glas, 5'14" 9; 5) Mario Lo Turco, Lancia HF, 5'17" 7.  
Classe oltre 1300  
1) Armando Floridia, Porsche, 5'08" 6, Km. 77,809; 2) «Black and White», A.R. SS, 5'12" 7; 3) Giuseppe Lo Coco, Fiat 124 S, 5'32" 1; 4) Silvestro Semilla, A.R. SS, 5'37" 2; 5) Pietro Randazzo A.R. GT, 5'41" 6.  
**CATEGORIA SPORT**  
Classe fino a 1300  
1) Alfio Gambero, Abarth OT, 4'41" 6; 2) Giovanni Rizzo, Simca Abarth, 4'44" 4; 3) Guido Garufi, Abarth OT, 5'26" 4; 4) Giuseppe Valenza, Simca Abarth, 5'30" e 7.  
Classe oltre 1300  
1) Pietro Lo Piccolo, A.R. TZ, 4'43" 3, Km. 84,758; 2) Stefano Alongi, A.R. TZ, in 4'46" 7; 3) Carmelo Giugno, A.R. TZ, 4'50" 6; 4) Antonello SAU, A.R. TZ, 4'55" 4.  
Classe oltre 1600  
1) Alfonso Vella, Abarth 2000, 4'46" 2, Km. 83,889.  
**CAT. SPORT PROTOTIPI**  
Classe fino a 1000  
1) Salvatore Calascibetta, Abarth 1000, 4'52" 5, Km. 82,092; 2) Francesco Patané, Abarth 1000, 4'55" 3; 3) Vittorio Fiduccio, MG, 5'58" e 9.  
Classe oltre 1000  
1) Ferdinando Latteri, F. Dino, 4'08" 4, Km. 96,666; 2) Nino Vaccarella, F. Dino, in 4'09" 7; 3) Vittorio Venturi, F. Dino, 4'22" 1; 4) Antonio Niccodemi, F. Dino, 4'42" 2.  
**CLASSIFICA GENERALE**  
1) Latteri, su Ferrari Dino, in 4'08" 4, Km. 96,666  
2) Vaccarella, Dino 4'09" 7  
3) Venturi, F. Dino 4'22" 1  
4) Gambero, A. 1300 4'41" 6  
5) Niccodemi, Dino 4'42" 2  
6) Lo Piccolo, A.R. TZ 4'43" 3  
7) Rizzo, Simca-Ab. 4'44" 0  
8) Alongi, A.R. TZ 4'46" 0  
9) Vella, Abarth 2000 4'46" 2  
10) Bonomelli, Pors. 4'47" 4.

**domenica 3 settembre**

**arrivano i nostri... MILIONI del Totocalcio**

UFFICIO VENTURA TOTOCALCIO TRAPANI